

La misura favorisce lo sviluppo interno e la distensione

Amnistia nella RDT Sarà scarcerato anche Rudolf Bahro

La decisione - adottata in occasione del 30° anniversario della fondazione della Repubblica - riguarda diecimila detenuti

Dal corrispondente BERLINO - Forse saranno 10.000 i detenuti rilasciati dalle carceri della RDT a seguito dell'ampia amnistia decretata dal Consiglio di Stato in occasione del 30. anniversario della fondazione della Repubblica democratica tedesca...

dei condannati per i cosiddetti «delitti contro lo Stato», per i reati di diffamazione degli organi e delle istituzioni, per propaganda ostile allo Stato socialista, ecc. Quei reati cioè che vengono considerati alla stregua di quelli comuni, ma che si è soliti ritenere reati di carattere politico.

come non è chiaro se tra gli esclusi dalla amnistia perché «condannati in adempimento degli accordi internazionali e di altri obblighi di diritto internazionale della RDT» sono compresi, o no, anche coloro che hanno subito condanne per aver agito in contrasto con la politica internazionale condotta dalla RDT.

di discrezionalità del provvedimento, vengono compiute discriminazioni così clamorose. E poiché, d'altra parte, i reati a loro addebitati vengono considerati reati comuni non si capisce perché dovrebbero venire fatte eccezioni nei loro confronti.

Ma questa amnistia, che viene a cadere in un momento in cui da molte parti sembra si cerchi di rievocare una atmosfera di guerra fredda, in cui vengono moltiplicati gli attacchi alla RDT e ai paesi socialisti, sembra essere anche un significativo contributo verso la rafforzamento del processo di distensione, a migliorare in primo luogo i rapporti intertedeschi, che sono uno dei punti più delicati della politica europea.

Arturo Baroli

Continuazioni dalla prima pagina

Padova

sino: lo sfascio del suo studio nell'Ateneo, due volte sequestrato in aula, altrettante minacciate, innumerevoli minacce personali, orali e scritte sui muri e sulle porte altrui purtroppo, nel mirino. E da due anni, nonostante il suo carattere estremamente mite, girava armato.

E forse, e stato questo ad evitargli guai peggiori. Ieri mattina è uscito di casa poco prima delle 9, percorrendo via Rogati, nel vecchio centro storico, quando ha visto venire verso di sé un scooter con due giovani mascherati, sui 25-28 anni, vestiti con tute da operai. L'uno, una vespa blu, lo ha superato, poi ha invertito la marcia, gli si è affiancato, si è fermata vicinissima. L'occupante del sedile posteriore ha estratto da una borsa una pistola 7,65, col silenziatore; contemporaneamente l'altro ha estratto istintivamente estradendo anch'egli la sua pistola, una 38 magnum. Il gesto deve avere spaventato il killer, che ha sparato tre colpi in fretta e sono subito fuggiti, inseguiti vanamente dalle pistolete di risposta di Ventura.

Il docente è rimasto colpito al piede sinistro - un proiettile gli ha spappolato due dita - ed i medici, dopo un breve intervento chirurgico, hanno emesso una prognosi di circa quaranta giorni. La polizia arrivata subito dopo, hanno caricato Ventura su una volante, ma prima di giungere all'ospedale il docente ha insistito per passare dalla scuola dove insegna sua moglie per avvertirla personalmente: «Non dimenticate il grado di tensione e l'angoscia in cui vivono le famiglie di chi sa di essere nel mirino dei terroristi», ha detto più tardi lo stesso Ventura ai giornalisti. Poi il ricovero, l'arrivo di autorità, parenti, compagni di lavoro e di partito, esponenti di fatto del partito di organizzazione partigiana (Ventura è anche direttore dell'Istituto storico della Resistenza del Veneto). Messaggi di solidarietà e di stima gli sono subito giunti, tra gli altri, dal presidente Pertini, dal compagno Berlusconi, dal presidente del Consiglio Cossiga, dal segretario del PSI Craxi, del DC Zaccagnini e del PRI Spadolini.

E le prime reazioni a caldo. Oddone Longo, il presidente di Lettere fino a pochi mesi fa, anche negli agguati dagli autonomi, ha detto una sola frase: «Questo è il più bel commento sui fatti del 7 aprile e sui garantismi». Il capogruppo socialista al Comune di Padova, Bruno Mezzalana, improvvisa una conferenza stampa assieme ai suoi compagni di partito: «È un fatto gravissimo: Ventura aveva da poco sottoscritto un documento in cui si denunciava la pratica della violenza e del terrorismo nell'università; l'autonomia ha risposto così. Allora va chiarito il dibattito sul garantismo, certo che non si può tornare indietro su tutela della libertà e la sicurezza di ogni cittadino, ma questo garantismo non si trasformi, come rischia di trasformarsi, in copertura di un sistema di violenza, che a Padova c'è da troppi anni».

E cose analoghe dice, infine, un comunicato dell'Istituto storico della Resistenza più pacato pare proprio il professor Ventura: quando esce dalla sala operatoria e viene ricoverato in una camera della clinica ortopedica riceve subito e di persona, e risponde a lungo alle domande. Si sentiva un po' stanco, ma non si lamenta. «Sì, sono anni ormai che mi sento a disagio, ma credo, invece, molto, anche per strada, adesso ci sono quasi abituato. Ma certo uno dei primi sentimenti che ora provo è di profonda umiliazione: per me stesso, per questa scena assurda di un paese che era civile ed in cui ormai ci si spara per le strade».

Quale significato può avere l'attentato? «Mi pare chiaro: c'è la volontà di intimidire i testimoni al processo e quella di chiudere la bocca a chi partecipa ad un dibattito che non si vuole che sia più di idee perché c'è chi scrive sui giornali, e chi risponde sparando».

Ma perché hanno colpito proprio te? «Perché andavo scrivendo e denunciando le responsabilità politiche e ideologiche del terrorismo». Per questa attività, che Ventura da tempo conduce (suoi puntuali articoli sono stati più volte ospitati dal Corriere della sera, da Repubblica e dall'«Avanti!»), il docente s'è guadagnato da tempo l'avversione autonoma. Sette aprile, la rivista di difesa degli imputati del processo omicidio, lo ha citato come uno degli artefici della «montatura» giudiziaria, assieme ad alcuni giornalisti e dirigenti comunisti, lanciando un messaggio piuttosto eloquente (costoro, «ora in poi, ci si sentiranno osservati»). Negri, in una intervista dal carcere, aveva lanciato un altro segnale, definendolo «scenturato acrono di un'orrida educazione staliniana».

Ed altre reazioni aveva sollevato il suo ultimo interven-

to, un articolo pubblicato da Repubblica il 14 agosto scorso, nel quale il docente dimostrava, documentata alla mano, che gli inquisiti del 7 aprile erano dirigenti politici e non filosofi da tavolino. «Gente - ha ripetuto anche ieri - che ha guidato ed ha alimentato una certa strategia, che ha emesso direttive. Non dimentichiamoci che è Potere operaio che inventa le tematiche della lotta armata e dell'insurrezione, che elabora la strategia articolata sui due livelli dell'«illegalità di massa e del partito d'attacco, lo stesso ho discusso, per questo mi hanno colpito».

Le aggressioni, i ferimenti e gli attentati hanno raggiunto livelli davvero al limite dell'insopportabilità, anche a Padova. Non si può dimenticare che in un paio d'anni, e fino alla via dell'inchiesta su Antonia e Br gli episodi di violenza e terrorismo nella città di Padova sono stati cinquecento, che il ferimento del professor Ventura segue quelli di Mercanzin, Riondotti, Petter, Longo, Filosa, Garzotto.

La protesta di Palermo per il crimine

PALERMO - «E' necessario invitare il governo nazionale a ripulirsi dai geremiadi siciliani di estrema destra per analizzare la situazione straordinaria che si è creata in Sicilia e a Palermo».

La richiesta che Gianni Parisi, segretario regionale del Pci, ha avanzato dopo l'effettiva uccisione del giudice Terranova e del maresciallo Mancuso.

«Tutti - ha aggiunto Parisi - devono fare la loro parte: il governo nazionale con la sua politica nei confronti della Sicilia; la Regione che ha disprezzato tutte le sue capacità di dare risposte ai siciliani, le amministrazioni locali, che devono funzionare in maniera nuova».

Da un mese, la necessità di una risposta su tutti i terreni, su quello dell'allargamento della democrazia, del suo funzionamento, dell'amministrazione pubblica, attorno a cui si estendono le ragnatele mafiose, sul terreno politico e di classe, il tema quindi di una bonifica radicale dei rapporti economici e sociali e anche delle istituzioni e dei loro apparati. E' proprio questo che non ci perdona la DC che, attraverso il suo giornale, ci ha accusato di troppa tiepidezza nel solidarizzare con lo Stato. E ciò perché stiamo parlando fuori dai denti non solo delle BR ma di Sindona e di mafia.

E' possibile unire la sinistra attorno a questa linea di difesa e di rinnovamento della nostra democrazia? Oppure una parte di essa continuerà - come sempre - a non farne alibi a chi vuol nascondere il nocciolo di questa dura battaglia per la libertà?

Indignazione

tro, anche la conseguenza di vanificare i diritti personali.

Non è vero che noi diciamo acriticamente questa o quella prassi giudiziaria: è invece vero che ci siamo sforzati di coniugare la difesa del sistema costituzionale, all'esigenza del rinnovamento, ponendo come possiamo, come può fare questo giornale, il tema del terrorismo come la spia di un fenomeno più profondo di acuitazione e degenerazione della lotta politica e di classe, il tema quindi di una bonifica radicale dei rapporti economici e sociali e anche delle istituzioni e dei loro apparati. E' proprio questo che non ci perdona la DC che, attraverso il suo giornale, ci ha accusato di troppa tiepidezza nel solidarizzare con lo Stato. E ciò perché stiamo parlando fuori dai denti non solo delle BR ma di Sindona e di mafia.

La presidenza dell'Assemblea, alla riapertura dei lavori della sessione post-festiva, ha reso omaggio alla figura del magistrato assassinato e del suo uomo di scorta. A nome di tutti i siciliani, ha detto il presidente del parlamento siciliano, il comunista Michelangelo Russo, per il giorno il presidente dell'Assemblea, il democristiano Pier Santi Matarella. Dopo questi interventi l'Assemblea, su invito di Pertini, ha approvato un quarto d'ora la seduta in segno di lutto. L'intero consiglio di presidenza dell'Assemblea regionale siciliana si è recato in un'aula a rendere omaggio alla salma di Terranova e Mancuso nella camera ardente allestita al Palazzo di giustizia.

La presidenza dell'Assemblea ha annunciato la presentazione di specifiche ed organiche iniziative contro il terrorismo mafioso, all'Assemblea regionale siciliana, al Parlamento nazionale, alla Camera e al Senato della Repubblica, affinché prendano in esame con urgenza le conclusioni della commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia, presentata nel '76 e mai discussa.

Il presidente della Regione, ha preso l'impegno, da parte del governo regionale, di compiere «tutti i passi possibili per una risposta soddisfacente alla domanda mafiosa, ed ha annunciato che nei primi giorni della prossima settimana si riunirà il consiglio regionale di prefetti e di questori dell'isola per l'esame della situazione dell'ordine pubblico predetta dalla commissione d'inchiesta dell'Assemblea regionale siciliana, presieduta dall'onorevole Interpol, Virginio Rognoni.

Messaggi di cordoglio continuano a pervenire, intanto, da ogni parte d'Italia al comitato regionale comunista di Palermo, ai familiari del giudice Terranova e del maresciallo Mancuso.

Siicilia

paese, per rompere vecchi e nuovi intrecci tra la criminalità e centri di potere pubblico. E qui, occorre dirlo con chiarezza, che pesanti sono le responsabilità della Democrazia Cristiana. Questo partito, che per bocca di Zaccagnini e di altri ha parlato di rinnovamento, non è stato in grado di allontanare definitivamente e irrimediabilmente dalla vita pubblica uomini che hanno inconfondibilmente rappresentato questi centri di potere. Perché uomini come Gioia, Lima, Ciancimino e altri, dopo tutto quello che è emerso, anche attraverso la commissione d'inchiesta contro la mafia, continuano ad esercitare un ruolo non secondario nella vita del nostro paese? Perché il ministro Ruffini, che è alla testa di un settore importantissimo della vita dello Stato, ponendosi in concorrenza con gli altri gruppi della Democrazia Cristiana, coopta nelle sue file forze, esponenti, uomini che hanno abbandonato Lima e Gioia perché non hanno più sufficiente potere? Certe condanne e ri-prove per quello che è avvenuto sono solo ipocrisie se non si spezza una rete che ha avviluppato la vita pubblica siciliana provocando guasti e anche infamia nelle stesse istituzioni. Quanti cittadini oggi dicono che anche misure straordinarie per lottare contro la criminalità riculteranno infine inefficaci se il sistema di potere resta lo stesso?

Ma il discorso non tocca solo la Democrazia Cristiana dato che questo sistema di potere, qui in Sicilia, ha trovato un punto di coagulo nel centro-sinistra alla Regione, nei socialisti, negli enti pubblici. Anzi, ormai appare chiaro che il cemento del centro-sinistra è diventato proprio questo sistema. Anzi, quindi pure un discorso nel Parlamento e nel Paese sulle misure che occorre rapidamente adottare, ma soprattutto occorre riaprire il discorso sui metodi di governo, sulla direzione della cosa pubblica. Questo, del resto, è il punto discriminante tra la scelta di Cesare Terranova nel momento in cui si impegnò anche nella battaglia politica, e quella di Interpol, che continuano a considerare la lotta alla mafia e all'estensione solo

sta di estradizione. Dupin non ha escluso a priori che possano esservi anche delle motivazioni politiche dietro i reati ascritti a Piperno ma ha sostenuto che quei crimini sono così gravi e particolarmente odiosi «da far pensare comunque» la bilancia verso un parere «favorevole». Si tratta - ha detto - di infrazioni certamente complesse e multiple dove la motivazione politica si intreccia con i reati comuni i quali tuttavia assumono un aspetto così odioso tale da mettere in secondo piano ogni eventuale aspetto politico della vicenda.

L'avvocato generale ha quindi fatto riferimento anche alla convenzione europea sulla collaborazione tra i vari paesi per la lotta al terrorismo che ha detto non è stata ancora sottoscritta dalla Francia e che non si può neppure non tener conto «nel momento in cui la giustizia italiana è impegnata in una dura lotta contro il terrorismo». Per tutti questi motivi «per l'aspetto sociale dei crimini», ha insistito l'avvocato generale non si può negare alla giustizia italiana la possibilità di giudicare Piperno al quale in uno stato democratico «che ha istituzioni del tutto simili alle nostre» non potrà essere negata giustizia. Inoltre secondo Dupin non si ravvisa alcun elemento nel dossier della magistratura romana che provi, come la difesa e lo stesso Piperno sostengono, che essa si prefigga in questo affare «uno scopo politico». Gli stati, ha detto, hanno il diritto di difendere l'ordine pubblico e la vita dei loro cittadini.

E' stata quindi la volta della difesa a controbattere le tesi dell'avvocato generale ed è stato l'avvocato Kiejan ad assumersi il compito di cercare di dimostrare in primo luogo che «Piperno non può avere commesso i reati che gli vengono imputati» e che «non è possibile che farebbe riferimento in ogni modo a vicende in cui è impossibile negare il carattere meramente politico, ciò che dovrebbe indurre i giudici a respingere la richiesta di estradizione.

I cardini su cui si basano le argomentazioni della difesa sono principalmente tre: secondo Kiejan le motivazioni del secondo dossier inviato dalla magistratura romana per insistere sulla richiesta di estradizione dopo il primo diniego, sarebbero le stesse avanzate a supporto della prima richiesta già negata dalla Chambre d'accusation. Quanto alla vicenda più recente, quella che riguarda il secondo dossier inviato dalla magistratura romana, vale a dire le dichiarazioni della Conforto secondo cui fu Piperno a raccomandare di allargare in casa sua i due brigatisti Faranda e Morucci, si tratterebbe di «favoreggiamento», reato che a suo diritto non figura nella convenzione franco-italiana. Per gli articoli apparsi su Metropoli si tratterebbe di «incitamento a reati attraverso la stampa» anch'essi non previsti nella convenzione. La sua partecipazione, infine, alla trattativa con i dirigenti socialisti per cercare di salvare Moro, non può essere nulla di più che un'ipotesi di lavoro, come è stato detto da Kiejan - la tesi del negoziato «era condivisa da molti».

A Kiejan è succeduto sulla pedana l'avvocato Leclerc il quale ha cercato di smantellare le tesi dei «crimini particolarmente odiosi» sollevata dall'avvocato generale. Leclerc nella sua foga si è imprecisato e senza alcuna logica ha parlato tra il terrorismo italiano e quello praticato contro alcune dittature latino americane o addirittura negli anni '40 contro i nazisti durante l'occupazione tedesca. Paragonare talmente inconsistentemente e senza alcuna logica politica né morale che lo stesso Leclerc deve essersi accorto di avere imboccato un argomento insostenibile se ad un certo punto ha dovuto esclamare: «Certo, con questo non voglio paragonare la Resistenza con le Brigate Rosse». Nel caso per l'avvocato Leclerc il caso Piperno è politico e come tale va esaminato.

A questo punto il presidente della Chambre d'accusation Fabiu ha dichiarato chiuso il dibattito e ha annunciato che una decisione sarebbe stata presa soltanto il 7 ottobre.

SENATORE GIACOMO PELLEGRINI

Il compagno on. Francesco Leone Lo ricorda commosso sottoscrivendo 100.000 lire per l'Unità.

Vercelli, 27 settembre 1979

Il Comune di Fiesole e gli amici del Comitato musica e cultura ricordano con dolore la scomparsa del professor

CARLO PARMENTOLA

avvenuta a Torino sabato 22 settembre 1979.

Firenze, 27 settembre 1979.

Intervista con Altiero Spinelli sulle modifiche da apportare al progetto

Strasburgo boccherà il bilancio CEE?

Da oggi la discussione - Ieri l'assemblea europea ha concluso il dibattito sulla questione dell'industria degli armamenti - Le diverse posizioni del PCI e del PCF - Conferenza stampa di Marchais

Dal nostro inviato STRASBURGO - Il Parlamento europeo avvia oggi l'esame del progetto di bilancio comunitario del 1980 sottoposti dal Consiglio dei ministri. E' questo il tema più importante di questa sessione, che offre in linea di fatto all'assemblea eletta un'importante occasione per far valere nei confronti dell'esecutivo le istanze di rinnovamento di cui è portatrice. Comunisti e socialisti possono affermare, sulla base di convergenze che già esistono, il loro ruolo propulsore, e i nostri parlamentari, partendo da questa constatazione e d'accordo con i compagni francesi, hanno preso «l'atto 1», il socialista belga Ernest Gilne, presidente del gruppo socialista europeo, per concordare una linea di condotta comune.

Dal nostro inviato STRASBURGO - Il dibattito sull'interrogazione circa una eventuale produzione comunitaria di armamenti, da concordare con la NATO, si è concluso ieri mattina con un risultato solo in apparenza per i due interrogatori. Il conservatore inglese Ferguson e il dc tedesco Von Hasel - e per i settori di centro-destra che li avevano sostenuti.

Da un lato, infatti, l'assemblea ha respinto a maggioranza le richieste di votazione sollecitate avanzate dai comunisti, dai socialisti e dai polisti francesi, rispettivamente, per tre progetti di risoluzione, diversi ma convergenti nella richiesta di una conclusione fondata sulla «incompetenza» dell'assemblea stessa in materia di difesa. Dall'altro, la lunga e accesa discussione, protrattasi nella notte e nella seduta del mattino, ha mostrato che vasti settori dello stesso schieramento non sono disposti a sostenere la proposta che «l'interrogazione sottintende: quella di una «difesa europea» basata sul riarmo nucleare tedesco.

Gli stessi presentatori dell'interrogazione, prendendo atto di questa situazione, hanno dovuto ridimensionare la loro iniziativa riportando la questione nell'ambito della «politica industriale» della Comunità. A chiarire la sostanza della questione hanno contribuito in notevole misura i comunisti italiani, i quali, differenziandosi su questo punto dai comunisti francesi, hanno rivolto la loro critica non già contro la decisione di discutere ma piuttosto contro il merito, più o meno esplicito, della proposta.

così le spese per la politica energetica e quelle per la cooperazione con i paesi in via di sviluppo. Il bilancio che appare in questo «secondo atto» è il bilancio in cui il 70 per cento delle spese va per il sostegno dei prezzi agricoli. La prospettiva che ne emerge è quella di una Comunità che rinuncia ad affrontare i problemi e che, anziché prevedere, si ripiega su se stessa.

Da oggi la discussione - Ieri l'assemblea europea ha concluso il dibattito sulla questione dell'industria degli armamenti - Le diverse posizioni del PCI e del PCF - Conferenza stampa di Marchais

Ennio Politò

Protestare, e certo lo farà. Ma in questa sessione si vedrà se la protesta avverrà in un modo tale da far capire al Consiglio che, se si cambia, il bilancio non sarà approvato. I comunisti e gli indipendenti di sinistra italiani hanno già detto che non potranno votarlo. I socialisti europei, che sono il gruppo più consistente, sono anch'essi orientati in questa senso. Noi proponiamo ai socialisti europei un incontro per concordare una linea comune su problemi concreti - non di ideologia - sui quali si possono acere anche altre adesioni?

Spinelli enumera i punti della proposta di legge. Primo, la necessità di un bilancio che non sia legato al «tetto» del 1 per cento dell'IVA in secondo luogo, iscriverne formalmente il diritto della Commissione a lanciare prestiti sul mercato finanziario, in nome della Comunità, perché nessun paese, nessun corpo politico vive solo con le tasse.

Per quanto riguarda le uscite, si deve almeno ristabilire il livello del Fondo regionale come è stato proposto da Giolitti, portandolo da 95 milioni di unità di conto (una unità di conto equivale a poco più di mille lire) a 1290 milioni. E bisogna accrescere le spese per le altre politiche, diminuendo il fondo di sostegno dei prezzi agricoli.

«Queste - conclude Spinelli - sono le cose fondamentali. Senza di esse, non riterrei che il progetto di bilancio elaborato dal Consiglio è quello di escludere una rottura del "tetto" delle risorse: quindi, niente trasferimenti di risorse dagli Stati alla Comunità. In secondo luogo, si esclude qualsiasi mutamento nella politica di sostegno dei prezzi agricoli. Di conseguenza, tutte le altre voci sono state tagliate con la scure, la politica regionale si è ridotta a meno di ciò che era l'anno prima; e, p.

la non per distruggerla ma per trasformarla in politica di riforme strutturali».

Tutte cose, dice Spinelli, da fare oggi, quali che siano le prospettive future. E tutte cose che costano. Cose, dunque, che presuppongono una redistribuzione delle risorse finanziarie tra Stati e Comunità un po' diversa da quella che c'è adesso.

«Ora, il trasferimento può avvenire, così come le cose sono oggi, sulla base dei trattati, solo entro certi limiti. La Comunità preleva già, essenzialmente, sulle dogane agricole e industriali. Il resto è poca cosa. La differenza è coperta da una percentuale sull'imponibile dell'IVA, che può arrivare fino all'1 per cento dell'imponibile stesso nella Comunità. Quest'anno si arriva allo 0,88 per cento e l'anno prossimo, secondo tutte le previsioni, si raggiungerà il 1 per cento dell'IVA per cento. Siamo, cioè, molto vicini al momento in cui, se non si ricade la ripartizione delle risorse finanziarie fra gli Stati e la Comunità, le politiche di quest'ultima raggiungeranno un punto morto. La Comunità, per non distruggerla ma per trasformarla in politica di riforme strutturali».

«E la reazione del Consiglio - dice Spinelli - è consistita nell'ignorare puramente e semplicemente i pareri e gli orientamenti espressi in Parlamento. Il primo criterio che ispira il progetto di bilancio è quello di escludere una rottura del "tetto" delle risorse: quindi, niente trasferimenti di risorse dagli Stati alla Comunità. In secondo luogo, si esclude qualsiasi mutamento nella politica di sostegno dei prezzi agricoli. Di conseguenza, tutte le altre voci sono state tagliate con la scure, la politica regionale si è ridotta a meno di ciò che era l'anno prima; e, p.

«Dunque - sottolinea Spinelli - questa è una discussione importante, nella quale

le del Parlamento conta, una questione in cui una parte vince e l'altra perde. E il bilancio che è oggetto della discussione stessa è un bilancio che rappresenta un'ipotesi di svolta nella vita della Comunità, sia perché è il primo che vada davanti a un Parlamento eletto, sia perché ci accade in un momento in cui è diffusa la consapevolezza che la Comunità deve darvi politiche nuove e diverse».

«E prima, quella che potremmo definire delle cose da fare insieme per rimettere in moto l'economia; ristrutturazione e riconversione, nel quadro di programmi di cooperazione con i paesi in via di sviluppo, politica di sviluppo dei settori industriali avanzati, politica energetica comunitaria. Secondo, le politiche di ripartizione: la politica regionale, la politica sociale. Terzo, ricadere da capo a fondo la politica agricola, o per meglio dire la politica di sostegno dei prezzi agricoli, che da sola mangia quasi tutto il bilancio comunitario, come una specie di tumore, che cresce di anno in anno; riceder-

bombardieri Backfire. Tuttavia in Europa la dislocazione delle basi americane di Pershing 2 e dei nuovi Cruise (in tutto oltre 500, per la precisione 572) ha suscitato fin qui grosse difficoltà politiche. In particolare il governo della Germania federale, che dovrebbe essere la sede principale del nuovo arsenale nucleare, ha rifiutato di prendere da solo la grave decisione di ospitare le basi americane, per non diventare il bersaglio privilegiato di una eventuale risposta sovietica. E' vero che una certa disponibilità ad ospitare i nuovi missili è stata espressa dai governi del Belgio, della Gran Bretagna, e sorprendentemente dell'Olanda. Ma il fatto nuovo, che avrebbe sbloccato un processo decisionale in seno agli organismi dirigenti della NA-

TO, sarebbe stato il consenso del governo italiano alla installazione di basi fisse per i Cruise sul nostro territorio. Circola già la voce che all'Italia sarebbero destinati un centinaio dei nuovi ordigni nucleari, e che il nostro governo avrebbe posto come unica condizione quella di ottenere la «doppia chiave» per le basi, la garanzia cioè che la loro utilizzazione per un attacco nucleare ai paesi del Patto di Varsavia dovrebbe essere decisa di comune accordo da Washington e da Roma.

Non si sa ancora quanto ci sia di vero in queste voci. Né la Farnesina, né il ministero della Difesa hanno fin qui preso ufficialmente posizione.

Vera Vegetti

Il Congresso USA approva i trattati sul canale di Panama

WASHINGTON - Concluso una lunga ed accesa battaglia, il congresso Usa ha approvato una legge per l'attuazione dei trattati del canale di Panama e l'ha inviata al presidente Carter per la firma.

La firma da parte di Carter avverrà entro il primo ottobre prossimo, alorché i trattati entreranno in vigore.

Il Congresso USA approva i trattati sul canale di Panama

WASHINGTON - Concluso una lunga ed accesa battaglia, il congresso Usa ha approvato una legge per l'attuazione dei trattati del canale di Panama e l'ha inviata al presidente Carter per la firma.

La firma da parte di Carter avverrà entro il primo ottobre prossimo, alorché i trattati entreranno in vigore.

Il Congresso USA approva i trattati sul canale di Panama

WASHINGTON - Concluso una lunga ed accesa battaglia, il congresso Usa ha approvato una legge per l'attuazione dei trattati del canale di Panama e l'ha inviata al presidente Carter per la firma.

La firma da parte di Carter avverrà entro il primo ottobre prossimo, alorché i trattati entreranno in vigore.

Il Congresso USA approva i trattati sul canale di Panama

WASHINGTON - Concluso una lunga ed accesa battaglia, il congresso Usa ha approvato una legge per l'attuazione dei trattati del canale di Panama e l'ha inviata al presidente Carter per la firma.

La firma da parte di Carter avverrà entro il primo ottobre prossimo, alorché i trattati entreranno in vigore.

Il Congresso USA approva i trattati sul canale di Panama

WASHINGTON - Concluso una lunga ed accesa battaglia, il congresso Usa ha approvato una legge per l'attuazione dei trattati del canale di Panama e l'ha inviata al presidente Carter per la firma.

La firma da parte di Carter avverrà entro il primo ottobre prossimo, alorché i trattati entreranno in vigore.

La NATO decide sui nuovi missili in Italia ed Europa

Dal nostro corrispondente BRUXELLES - La nuova fase del riarmo nucleare della NATO, basata sulla dislocazione in Europa dei missili «eurostrategici» (capaci, cioè, di raggiungere il territorio sovietico), verrà definitivamente messa a punto oggi e domani dal «gruppo ad alto livello» dell'alleanza atlantica, formato da esperti civili e militari dei paesi membri. Le conclusioni a cui il gruppo arriverà in questi giorni al comando supremo di Evre e riguarderanno il tipo e il numero dei nuovi missili americani (i Pershing 2, i Cruise) e la loro dislocazione nei paesi dell'Europa centrale. Il rapporto degli esperti dovrà poi passare al vaglio del «gruppo per la pianificazione nucleare» per essere sottoposto infine, a dicembre, alla ratifica definitiva del consiglio NATO.

Con la dislocazione sul continente delle nuove generazioni di missili, la Nato ha testata nucleare, i Pershing 2, con un raggio d'azione di circa 1800 chilometri, e i Cruise (la cui portata è attualmente limitata dagli accordi SALT 2 a 600 chilometri, ma che dovrebbe essere successivamente ampliata), verrebbe oltrepassata una nuova soglia nella corsa agli armamenti. Si dovrebbe cioè l'alleanza atlantica di armi nucleari capaci di colpire direttamente il suolo sovietico e quello dei paesi del patto di Varsavia. L'esigenza di passaggio da una politica di «riarmo nucleare viene giustificata negli ambienti NATO come una risposta alla dottrina da parte sovietica dei missili nucleari SS20 e dei

TO, sarebbe stato il consenso del governo italiano alla installazione di basi fisse per i Cruise sul nostro territorio. Circola già la voce che all'Italia sarebbero destinati un centinaio dei nuovi ordigni nucleari, e che il nostro governo avrebbe posto come unica condizione quella di ottenere la «doppia chiave» per le basi, la garanzia cioè che la loro utilizzazione per un attacco nucleare ai paesi del Patto di Varsavia dovrebbe essere decisa di comune accordo da Washington e da Roma.

Non si sa ancora quanto ci sia di vero in queste voci. Né la Farnesina, né il ministero della Difesa hanno fin qui preso ufficialmente posizione.

Vera Vegetti

Il Congresso USA approva i trattati sul canale di Panama

WASHINGTON - Concluso una lunga ed accesa battaglia, il congresso Usa ha approvato una legge per l'attuazione dei trattati del canale di Panama e l'ha inviata al presidente Carter per la firma.

La firma da parte di Carter avverrà entro il primo ottobre prossimo, alorché i trattati entreranno in vigore.

Il Congresso USA approva i trattati sul canale di Panama

WASHINGTON - Concluso una lunga ed accesa battaglia, il congresso Usa ha approvato una legge per l'attuazione dei trattati del canale di Panama e l'ha inviata al presidente Carter per la firma.

La firma da parte di Carter avverrà entro il primo ottobre prossimo, alorché i trattati entreranno in vigore.

Il Congresso USA approva i trattati sul canale di Panama

WASHINGTON - Concluso una lunga ed accesa battaglia, il congresso Usa ha approvato una legge per l'attuazione dei trattati del canale di Panama e l'ha inviata al presidente Carter per la firma.

La firma da parte di Carter avverrà entro il primo ottobre prossimo, alorché i trattati entreranno in vigore.

Il Congresso USA approva i trattati sul canale di Panama

WASHINGTON - Concluso una lunga ed accesa battaglia, il congresso Usa ha approvato una legge per l'attuazione dei trattati del canale di Panama e l'ha inviata al presidente Carter per la firma.

La firma da parte di Carter avverrà entro il primo ottobre prossimo, alorché i trattati entreranno in vigore.

Il Congresso USA approva i trattati sul canale di Panama

WASHINGTON - Concluso una lunga ed accesa battaglia, il congresso Usa ha approvato una legge per l'attuazione dei trattati del canale di Panama e l'ha inviata al presidente Carter per la firma.

La firma da parte di Carter avverrà entro il primo ottobre prossimo, alorché i trattati entreranno in vigore.

Il Congresso USA approva i trattati sul canale di Panama

WASHINGTON - Concluso una lunga ed accesa battaglia, il congresso Usa ha approvato una legge per l'attuazione dei trattati del canale di Panama e l'ha inviata al presidente Carter per la firma.

La firma da parte di Carter avverrà entro il primo ottobre prossimo, alorché i trattati entreranno in vigore.

Il Congresso USA approva i trattati sul canale di Panama

WASHINGTON - Concluso una lunga ed accesa battaglia, il congresso Usa ha approvato una legge per l'attuazione dei trattati del canale di Panama e l'ha inviata al presidente Carter per la firma.

La firma da parte di Carter avverrà entro il primo ottobre prossimo, alorché i trattati entreranno in vigore.

Il Congresso USA approva i trattati sul canale di Panama

WASHINGTON - Concluso una lunga ed accesa battaglia, il congresso Usa ha approvato una legge per l'attuazione dei trattati del canale di Panama e l'ha inviata al presidente Carter per la firma.